

Editoriale

Renata Prescia

DOI: 10.17401/lexicon.s.4-prescia

La teoria e storia del restauro caratterizza la formazione di qualunque architetto voglia operare un percorso professionale o accademico specifico nel restauro¹; presente, in forma autonoma, nei Programmi dei Corsi di studi in Architettura a partire dagli anni Ottanta, ma anche prima fruita all'interno dei corsi di Restauro dei Monumenti. Ereditata dagli Storici dell'arte che, dopo il divorzio degli anni Trenta con gli architetti, operato da Gustavo Giovannoni, l'avevano fatta propria grazie all'autorevolezza di Cesare Brandi a partire dal 1939 con la fondazione del prestigioso ICR (in cui però mancava la sezione Architettura)² e alla parallela docenza nelle aule universitarie. Di Cesare Brandi appunto è il primo magistero proprio a Palermo, tra il 1960 e il 1967, in contemporanea con la presenza di Renato Bonelli nella giovane Facoltà di Architettura tra il 1962 e il 1968. Elemento comune ma, allo stesso tempo, capace di generare distanze è la centrale dialettica tra materia e immagine, ove la prima assume una particolare importanza nel Restauro dei monumenti, divenuto poi Architettonico, come finalmente è stato conclamato nell'attuale nuova costituzione dei Gruppi Scientifici Disciplinari (D.M. 639/24).

E la materia è sicuramente al centro di tutti gli interventi per la difesa dei monumenti realizzati dai Soprintendenti e che in questo volume si raccontano. Amedeo Maiuri e Alberto Terenzio, attivi nella prima metà del Novecento, Forlati, Dillon, Salinas particolarmente attivi nei restauri post-bellici³. Architetti tutti, a meno di Maiuri archeologo e Forlati ingegnere, ma tutti accomunati in gloriose operazioni di salvataggio, con uno straordinario afflato civile mostrato ben prima che esso venisse codificato nel dopoguerra da associazioni quale, prima in testa, Italia Nostra.

È una raccolta di casistiche questa che va ad aggiungersi ad uno "stato degli studi" piuttosto corposo, posto in essere fin qui dai docenti di restauro, a sottolineare l'importanza di una Storia dei restauri, riflessiva di una Teoria, spesso non collimante, ma comunque indispensabile per operare "con metodo" nel restauro. «Un'Italia dei restauri dalla didattica ai cantieri»⁴.

Questa raccolta ci ricorda - in un momento in cui le spinte verso le autonomie sembrano prevalere - l'importanza del "patrimonio nazionale" e l'importanza di offrirlo alla formazione dei giovani per una cultura del progetto che deve tenere entro sé la coscienza, e la custodia del passato.

Una lettura per Protagonisti, quali ognuno di essi indubbiamente è stato, che oggi sembra aver lasciato il passo a narrazioni più collettive, in linea con un'estensione dell'oggetto di tutela che trova nella distinzione tra i beni culturali, evidenziata negli Allegati alla Carta del Restauro del 1972, la sua coerenza. Ma attraverso i personaggi emergono i temi: la città storica, le aree archeologiche, il paesaggio, i rapporti con gli ingegneri per gli interventi di consolidamento, i rapporti tra restauro e allestimento o museografia, questioni ancora moderne e centrali nelle attività odierne in cui sembra si sia smarrita quella capacità di governare, a tutto tondo, operazioni complesse quali sono, sempre, le attività di restauro.

Paradigmatica risulta, in questa raccolta, la scelta del caso di Palazzo Abatellis: un esempio emblematico di "avvaloramento", diremmo noi oggi di valorizzazione, la cui qualità indiscussa e fama storiografica ha finito per determinare da un lato l'offuscamento totale del restauro che qui si racconta, con tutte le sue qualità e i suoi limiti, e per costituire, dall'altro, un mito insuperabile, che intimidisce qualsiasi epigono.

Quale messaggio consegna allora questo importante volume? Alle istituzioni di tutela si chiede di non disperdere questo straordinario intreccio tra prassi e accademia, tra cantieri e didattica; ai Politici si chiede di rispettare e pretendere le competenze e i ruoli adeguati, nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio cul-

turale, se vogliamo che esso possa continuare a garantire l'Identità del Bel Paese, assicurando il necessario sentimento di responsabilità collettiva che si ritrova sicuramente nei personaggi trattati; ai giovani in formazione, eredi di una diversa stagione, caratterizzata dalle specializzazioni, si chiede di saper tornare, sia pur facendo tesoro degli approfondimenti specialistici conseguiti, ad una capacità di leggere e gestire l'Architettura in maniera unitaria.

Il bagaglio culturale della teoria si riconferma pertanto fondamentale perché ogni generazione possa collocarsi nel fluire della storia e, allo stesso tempo, offrire una concreta risposta operativa alle domande del mondo civile.

Note

¹ Cfr. S. F. Musso (a cura di), *Questioni teoriche: inquadramento generale*, sezione IA, in D. Fiorani (coord.), RICerca REStauero, Edizioni Quasar, Roma 2017.

² C. Bon Valsassina, *Restauro made in Italy*, Electa, Milano 2006.

³ Un profilo biografico di ognuno di loro è stato reso nella meritoria iniziativa promossa dal MIC (allora Ministero per i beni e le attività culturali) di editare i Dizionari biografici dei Soprintendenti, 3 voll. Dedicati ad Architetti, Archeologi e Storici dell'arte editi nel 2011 da Bononia University press.

⁴ La citazione è ad uno di questi volumi che forse più di altri assommo a questa raccolta M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Viaggio nell'Italia dei restauri. Dalla didattica ai cantieri: 1964-2006*, speciale di «Ananke», 50-51, gennaio-maggio 2007.
